

1961

Moralità

tema

Triveneto

Regione

GRUPPO III

informazioni

DELLA COMMISSIONE REGIONALE DELLO SPETTACOLO PER LE DIOCESI VENETE

DIREZIONE: Don MASSIMILIANO DOLZAN - Via Vescovado, 15 - PADOVA - Tel. 25-855 - Anno IV n. 2 - Febbraio 1961



Il cinema Arcobaleno, completamente rinnovato, del Centro Cinematografico della Diocesi di Treviso

SOMMARIO

Il S. Padre ai responsabili delle giovani generazioni, pag. 35 - Una battaglia che non dobbiamo perdere, pag. 36 - Paternali esortazioni dei nostri Vescovi, pag. 37 - Relazioni della Giornata per la Moralità dello spettacolo e del Cinema, pag. 40 - Aprire nuove sale cattoliche è un dovere urgente, pag. 45 - Film ammessi alla programmazione nelle Sale Cattoliche della Regione, pag. 47 - I film del mese, pag. 51 - Paura d'essere onesti?, pag. 52 - Apertura nuove sale, pag. 56 - Elenco dei film revisionati nel mese di gennaio 1961, pag. 58 - Vita associativa, pag. 59 - Giornata di studio sui servizi assistenza sale, pag. 61.

UNA BATTAGLIA CHE NON DOBBIAMO PERDERE

Si è tenuta in tutta la Regione, la terza domenica di gennaio, la prima giornata per la moralità dello spettacolo indetta dall'Eccellentissimo Episcopato Veneto.

Sull'opportunità di questa giornata i consensi sono stati unanimi. Non solo chi ha cura d'anime o chi svolge una missione educativa o chi sente in qualche modo l'urgenza del prolema, ma tutte le persone dotate di un po' di buon senso, hanno compreso che era ora di scuotersi e di toccare un tasto così attuale e pregnante.

La conferma di questa opportunità ci viene dalla notizia che altre Regioni hanno fatto propria l'iniziativa dell'Episcopato Veneto e hanno indetto o stanno per indire una giornata dedicata ai problemi morali connessi o in dipendenza dal cinema.

E non si può parlare soltanto di opportunità ma di estrema necessità ed urgenza.

Abbiamo tutti sott'occhio le statistiche fin troppo eloquenti della produzione filmistica di questi ultimi anni.

La vera definizione non può essere che questa: è uno sfacelo.

Proviamo a dare un'occhiata a quanto viene riportato nel presente numero e vedremo che il grido di dolore e di ansia che si è levato da tutti gli onesti in que-

sti ultimi mesi è fondato su una cruda e terrificante realtà.

I cinematografari si sbracciano e si danno da fare per addossare la colpa di tanta dilagante immoralità o alla disgregazione della famiglia moderna o alla stampa sempre più invereconda o alla corruzione nella vita pubblica. E non hanno tutti i torti, ma hanno il torto di confondere gli effetti con la causa.

Se si prende norma di vita dal male e si versa a getto continuo benzina sui carboni ardenti della dilagante immoralità non si può far appello ad una giustificazione che è una evidente collaborazione alla depravazione del costume.

Sarebbe più dignitoso parlare un linguaggio chiaro e non tentare di nascondersi dietro un paravento di vetro dal quale traspare evidente che alla produzione non interessa affatto la finalità dello spettacolo che deve essere ricreazione onesta ed educazione dei sentimenti, ma soltanto ed esclusivamente la cassetta.

Questa affannosa ricerca di giustificazioni fasulle che ricorre a mezzucci per niente convincenti si classifica da sé stessa.

Quanto più giusto hanno visto i Nostri Ecc.mi Vescovi nel denunciare il rincrudirsi di una piaga morale alla cui espansione e approfondimento concorre in maniera valida il cinema.

Dalle lettere che abbiamo riportato nel numero di gennaio traspare evidente la ansiosa preoccupazione dei Pastori di anime e ne hanno motivate e probanti ragioni.

In questo numero riportiamo altre due lettere di Ecc.mi Vescovi della Regione che non ci sono giunte in tempo per essere pubblicate nel numero scorso. È sempre la stessa ansia, la stessa preoccupazione, la stessa denuncia di un fenomeno impressionante, lo stesso desiderio di arrivare ad un risanamento morale del cinema.

Ad esse
che ci son
sullo svolg
È riuscì
certa reaz
Dal tonc
za un vivo

Non si
toria né s
fitta del m
aspettarse

Si tratta
ziata e sa
dersi chis

L'import
anche se
partiti all

I frutti
non ci las
forto, se
privatame

Al Ven. (

La sta
della pro
giudicati
percentu
prodotta

Lo ste
film sui 4
stati clas

Analog
censura c
minori di
dell'anno

La sit
propria in
produzion

CINEMA

una cruda

ciano e si
la colpa
ità o alla
moderna o
reconda o
ubblica. E
hanno il
ti con la

dal male
enzina sui
ite immo-
o ad una
ente colla-
l costume.
re un lin-
li nascon-
vetro dal
lla produ-
a finalità
re ricrea-
dei senti-
sivamente

i giustifi-
mezzucci
sifica da

o i Nostri
il rincru-
ui espan-
corre in

riportato
evidente
Pastori
probanti

no altre
della Re-
in tempo
o scorso.
sa preoc-
un feno-
desiderio
) morale

Ad esse aggiungiamo alcune relazioni che ci sono pervenute da diverse Diocesi sullo svolgimento della giornata.

È riuscita a scuotere, a suscitare una certa reazione?

Dal tono di queste relazioni non sprizza un vivo entusiasmo.

Non si suonano le trombe della vittoria né si intona il peana sulla sconfitta del male e nessuno, del resto, poteva aspettarselo.

Si tratta di una battaglia appena iniziata e sarebbe sciocca illusione attendersi chissà quali risultati.

L'importante è che si sia cominciato, anche se in grave ritardo, e che si sia partiti alla riscossa.

I frutti verranno se saremo uniti, se non ci lasceremo prendere dallo sconforto, se insisteremo pubblicamente e privatamente su questa necessità di

porre un freno al dilagare dell'immoralità attraverso lo schermo.

Che si sia parlato del problema in tutte le Chiese della vasta Regione, che si sia pregato per la buona riuscita della campagna contro il malcostume è già un indizio di reazione al male e quindi di vita e di bene.

Sono state distribuite centinaia di migliaia di pagelline con la formula della promessa: non tutte certamente hanno sortito l'effetto desiderato, ma crediamo di non illuderci se confidiamo in un lusinghiero risultato.

Siamo agli inizi e non molleremo né ci lasceremo prendere la mano dagli inevitabili bastian contrari o da quattro zerbini che hanno accolto il nostro invito con un sorrisetto di sufficienza e di commiserazione.

E Dio ci assista affinché la nostra fede non venga mai meno.

★

Paterne esortazioni dei nostri Vescovi

Il Vescovo di Vicenza

Al Ven. Clero e ai dilettissimi fedeli della Diocesi,

La stampa di questi giorni ci informa che quasi il cinquanta per cento della produzione cinematografica italiana del 1960 è costituita da film giudicati « esclusi per tutti » dal Centro Cattolico Cinematografico. Una percentuale così alta di pellicole moralmente negative non era mai stata prodotta in precedenza nel nostro paese.

Lo stesso Centro Cattolico ha giudicato visibili « per tutti » soltanto 24 film sui 496 in circolazione in Italia nello stesso anno, mentre ben 96 sono stati classificati « esclusi » e 95 « sconsigliabili ».

Analoghe sono le percentuali dei film giudicati dalle Commissioni di censura del Ministero dello Spettacolo. Mentre nel 1959 i film « vietati ai minori di sedici anni » erano 77, nel 1960 furono ben 135, cioè quasi il doppio dell'anno precedente.

La situazione è dunque grave e allarmante. La stessa Magistratura, di propria iniziativa, è dovuta intervenire per porre argine al dilagare di una produzione, che ha superato ormai ogni limite di sopportazione.

Quali le cause della dolorosa realtà attuale? Certo anzitutto l'avidità di denaro dei produttori, la insensibilità morale dei registi, la tolleranza di chi dovrebbe tutelare il pubblico costume e l'opera nefasta di disorientamento di certa stampa laica che irride ad ogni principio morale e si scaglia contro qualsiasi norma che tenda ad impedire l'abuso della libertà di espressione.

Ma altrettanto grave è la responsabilità di quanti frequentano le sale cinematografiche. Se i cattolici fossero più coscienti nella scelta dei film, più disciplinati nell'osservanza delle segnalazioni cinematografiche, più forti dinanzi alle lusinghe della morbosa curiosità, più decisi nel rifiutare il proprio contributo economico alla produzione di spettacoli licenziosi, la situazione non sarebbe giunta a questo punto.

È dunque anzitutto sulla sensibilità di coscienza dei cattolici che occorre far leva. Purtroppo, come abbiamo avuto occasione di rilevare rivolgendoci ai fedeli in Cattedrale nella funzione di chiusura dell'anno 1960, anche nel nostro capoluogo sono stati proiettati — con vasta affluenza di pubblico, specialmente giovanile — numerosi spettacoli immorali, ai quali il nostro ambiente non era avvezzo da molti anni.

Dinanzi a questa preoccupante situazione, l'Episcopato Triveneto ha disposto che nella domenica odierna si tenga in ogni parrocchia della Regione una Giornata per la moralità dello spettacolo, e specialmente del cinematografo. Gli scopi della Giornata sono questi: richiamare i fedeli al rispetto dei principi morali che regolano l'uso del divertimento, esortarli alla fedele osservanza delle segnalazioni emanate dall'Autorità Ecclesiastica, sottolineare la responsabilità che lo spettatore si assume cooperando — mediante l'acquisto del biglietto — alla produzione di film sani o moralmente corrompitori, precisare la funzione ricreativa e insieme formativa del cinema e delle altre forme moderne di spettacolo, che profondamente incidono sulla mentalità dei singoli e della collettività.

Il Clero illustri con chiarezza ai fedeli gli insegnamenti della morale cristiana alla luce dei recenti documenti pontifici riguardanti il cinema e la televisione, e li ponga dinanzi alla gravità dei loro doveri cristiani.

Dalla coerenza dei cattolici dipende il risanamento di questo settore importantissimo del pubblico costume. Tutti devono adoperarsi affinché i mezzi audiovisivi diventino — come devono essere nei disegni di Dio — strumenti di elevazione e non di degradazione della persona umana.

Guardo con particolare compiacenza tutti coloro che in questa Giornata vorranno pronunciare la « promessa cinematografica », impegnandosi a non frequentare spettacoli immorali. Il Signore premierà il loro sacrificio con la sovrabbondanza delle Sue grazie.

E benedico con paterna riconoscenza quanti diventeranno apostoli di questa opera di risanazione morale.

Vicenza, 5 gennaio 1961.

† CARLO ZINATO - Vescovo



Il Vescovo di Chioggia

Ai Dilettissimi Sacerdoti e Fedeli della Città e Diocesi.

La Giornata per la Moralità dello Spettacolo e del Cinematografo, fissata il prossimo 15 gennaio, è un grido di battaglia.

Per le coscienze innanzi tutto, chiamate a non transigere nella legge imposta da Dio, e in secondo luogo per la moralizzazione e la dignità della produzione cinematografica.

Non
grande
ginazio
crimina
di verg
tramut

È p
di anin
frontat
e l'aut
Assistia
di man
far arr
dello sc

La r
al dove
o no de
fatica
che pul
quali fi
che sor
sono ne
richiam
simo di
coscien
questo c
a non
grafiche
impegne
distribuit
mente,
Taberna

Senn
tori ed

Percl
oltre ch
quenza
lavoro r
efficace
di non
toglierel
arriverà

Ciò è
suo aspe
visioni s
addiritt
Tocc
Bene

Chioggi

avidità di
nza di chi
ntamento
lia contro
pressione.
to le sale
scelta dei
ografiche,
nel riflu-
licenziosi,

ie occorre
olgendoci
anche nel
pubblico,
il nostro

eneto ha
hia della
nente del
fedeli al
esortarli
lesiastica,
do — me-
ralmente
va del ci-
ente inci-

la morale
cinema e
iani.

io settore
affinché
di Dio —
ana.

Giornata
andosi a
sacrificio

postoli di

- Vescovo

hioggia

fo, fissata

ella legge
nità della

Non abbiamo bisogno di mettere a nudo la piaga. Il cinema nella stragrande maggioranza dei suoi programmi, colpisce sinistramente l'immaginazione e la sensibilità, soprattutto dei giovani, con la visione di passioni criminali, con l'esaltazione di principi erronei, menzogneri, con l'esibizione di vergognose crudeltà e nauseanti impudicizie. Ormai esso è riuscito a tramutare la domenica, e non solo la domenica, in giorno di peccati.

È possibile che i Vescovi rimangano inattivi di fronte a tante rovine di anime? Il problema per quanto spetta ai fanciulli, dovrebbe essere affrontato soprattutto dai genitori. Iddio non ha forse loro concesso l'amore e l'autorità per impedire le contaminazioni delle anime dei loro figli? Assistiamo invece al tristissimo spettacolo di inqualificabile stoltezza: quella di mamme e babbi che conducono la prole a visioni cinematografiche da far arrossire le pietre. Ecco perché dobbiamo alzare la voce a condanna dello scandalo e a difesa dell'innocenza.

La nostra «Giornata» vuol richiamare il fanciullo, il giovane, l'adulto al dovere di rendersi conto se la pellicola, che vogliono vedere, è permessa o no dalla legge morale, disertandola decisamente qualora non lo fosse. La fatica che loro si chiede, è di consultare le segnalazioni cinematografiche che pubblicano, di settimana in settimana, alla porta delle nostre chiese, quali films sono permessi e quali sconsigliati o proibiti. Dette segnalazioni, che sono compilate da apposite commissioni ecclesiastiche esaminatrici, sono normative, per cui quando avvertono che lo spettacolo è immorale, richiamano per ciò stesso l'obbligo morale di non esporsi al pericolo prossimo di peccato. Se la «Giornata» riuscirà a creare o sensibilizzare la coscienza cinematografica, avrà raggiunto il suo auspicatissimo fine. Per questo chiediamo calorosamente ai nostri fedeli di impegnarsi formalmente a non assistere per nessun motivo a quelle rappresentazioni cinematografiche che il magistero della Chiesa dichiara pericolose o immorali. Tale impegno troverà la sua formulazione nella promessa, il cui testo sarà distribuito dai Parroci a tutti i fedeli, per essere da essi recitato privatamente, in piena libertà e consapevolezza, di preferenza davanti al santo Tabernacolo.

Senonché la «Giornata» è un grido di battaglia anche contro i produttori ed esercenti di cinema proibiti.

Perché le case cinematografiche non promuovono films educativi, sani, oltre che artistici? Soprattutto perché si sentono incoraggiate dalla frequenza del pubblico a films immorali. A parte che ci vorrebbe un serio lavoro nostro sistematico, per moralizzarli, è certo però che un meccanismo efficace per cambiare il binario della produzione cinematografica è quello di non frequentare films immorali. Quando gli incassi fossero magri, si toglierebbe l'ossigeno al film proibito, quindi la possibilità di continuare. Si arriverà a questo?

Ciò è nei nostri voti, giacché il cinematografo non va visto soltanto nel suo aspetto negativo, ma altresì positivo e quando producesse sullo schermo visioni sane di concetto e di costumi, sarebbe un educatore di primo piano, addirittura un apostolo di bene.

Tocca a noi renderlo tale.
Benediciamo di tutto cuore.

Chioggia, 2 gennaio 1961.

† GIOVANNI BATTISTA PIASENTINI
Vescovo di Chioggia